



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

Presidente, colleghi,

il sistema educativo di istruzione e formazione è materia tra le più importanti per qualunque Paese, e come tale dovrebbe essere trattato, in quanto asse portante di ogni possibile sviluppo futuro. Sarebbe difficile infatti immaginare un futuro per il Paese, se le generazioni che lo guideranno a breve non fossero adeguatamente formate, rese capaci di affrontare con competenza le sfide della conoscenza, del lavoro, della convivenza, dell'intercultura, in una società sempre più globalizzata e dunque complessa e interdipendente.

Comprendere questo significa davvero lavorare per il futuro di tutti: lo hanno fatto molti Paesi - dell'Unione Europea e non - Paesi che scelgono di investire ingenti risorse, proprio ora, in tempo di crisi, perché considerano la scuola una risorsa e non un peso.

Questo non è il caso dell'attuale Governo di centro-destra. Un Governo miope e arrogante, che non investe nella formazione e nel diritto allo studio dei ragazzi, ma pensa solamente a fare economia e a tagliare quelle già poche e risicate risorse che rendevano il sistema scolastico italiano, specie nel primo ciclo dell'istruzione, uno dei più invidiati al mondo.

Nel dettaglio: i finanziamenti alla scuola pubblica diminuiranno di 8 miliardi di euro, comporteranno una perdita di circa 132 mila tra insegnanti e personale Ata. Solo in Umbria i risvolti dell'applicazione dei tagli saranno drammatici. Andranno in fumo 1596 posti di lavoro, divisi in 900 insegnanti e 696 per il personale Ata.

Tagli che comportano problemi seri e immediati: dall'impossibilità di garantire l'apertura di nuove sezioni di scuola dell'infanzia e quindi la presenza di liste di attesa alla mancata copertura delle ore per il sostegno ai ragazzi disabili e portatori di handicap, dal taglio delle ore di alternativa all'insegnamento della religione cattolica all'impossibilità di garantire attività di laboratorio, dalla totale impossibilità di creazione di gruppi di lavoro per recuperi e potenziamento alla



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

inefficienza dell'insegnamento dell'informatica su piccoli laboratori con classi di 30 studenti. È un quadro impietoso quello che si prospetta per la nostra scuola, un ritorno al passato.

Tutto questo, a fronte dei dati OCSE che offrono un panorama variegato delle competenze degli studenti italiani, che si dovrebbe avere il coraggio di analizzare con serietà: questi, a 15 anni, risultano di 2 anni indietro nelle competenze scientifiche rispetto ai ragazzi europei, ma tale gap nel primo ciclo non sussiste.

Come invece esistono altri dati (Rapporto OCSE TALIS), che evidenziano "di che cosa ha bisogno la scuola per funzionare": in primis, insegnanti da motivare con formazione continua e stipendi adeguati, clima costruttivo con il coinvolgimento nelle scelte di docenti e dirigenti (non la falsa autonomia di ora), strumenti tecnici e tecnologici validi e numerosi (e non spazi cadenti, laboratori sguarniti, aule dimesse...)

Il Governo, se fosse competente e davvero interessato alla scuola, dovrebbe partire dai problemi specifici e trovare specifiche risposte, non far di ogni erba un fascio, al solo scopo di giustificare i tagli previsti a priori.

Ma non è tutto. Dal settembre 2010 infatti, la Regione dovrà allinearsi alla normativa nazionale e chiudere i piccoli plessi scolastici, una vera mannaia per l'istruzione pubblica gratuita, che creerà disagi sia in termini sociali che economici. Scuole che hanno garantito per anni la tenuta di un tessuto sociale e insediativo per il nostro territorio rischiano all'improvviso di scomparire, senza che venga neppure preso in considerazione il problema della mobilità verso i nuovi plessi.

Siamo di fronte a tagli senza nessuna logica, se non quella del risparmio a tutti i costi, anche quando a farne le spese è la qualità della formazione per i nostri ragazzi.



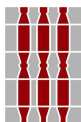
Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

Al contrario di questo Governo, le famiglie italiane hanno le idee ben chiare. Hanno infatti bocciato la prospettiva di una “scuola essenziale” voluta dal Ministro Gemini, hanno bocciato il maestro unico che non potrà da solo affrontare la complessità dei saperi della società moderna: le famiglie umbre, in particolare, hanno rispedito al mittente sia il maestro unico che la scuola a 24 ore - che è stata scelta da meno di una famiglia su cento - mentre hanno ribadito e aumentato l'opzione delle 30 e 40 ore, preferite da oltre il 98 per cento delle famiglie. Alla scuola media oltre il 33 per cento delle famiglie residenti nella nostra regione ha chiesto il tempo prolungato. Orientamenti chiari che bocciano in modo esemplare le architetture governative.

Ma sappiamo che le richieste dei genitori non avranno seguito e difficilmente vedremo realizzarsi questa prospettiva a causa dei tagli forzati del Ministro Tremonti. Dai dati dell'Ufficio scolastico regionale emerge infatti che l'attivazione delle classi a tempo pieno non supera il 19% delle richieste.

Come farà ora il Governo a fare fronte alle richieste non soddisfatte delle famiglie? Come si copriranno le ore di sostegno che restano scoperte? Come aiuteremo i ragazzi in difficoltà di apprendimento? E ancora, come saranno sostituiti i docenti? E chi insegnerà l'italiano ai ragazzi stranieri che arrivano senza conoscere una sola parola della nostra lingua? E per finire, che fine faranno i 280 precari delle cattedre tagliate in Umbria?

Tutte domande a cui i colleghi del Pdl non riusciranno a rispondere perché è impossibile rispondere e prendere le difese di un Governo che inganna ancora una volta gli italiani. L'incongruenza tra le promesse e i fatti è enorme, sia rispetto alla scelta delle famiglie, sia nei confronti di lavoratori che saranno lasciati a casa, senza tutele certe. Il governo infatti si limita a balbettare solo false rassicurazioni. Solo molto fumo, soprattutto se confrontato con l'arrosto di tagli pesantissimi al nostro patrimonio educativo e formativo. Noi continuiamo a chiedere al governo di rivedere le cifre dei tagli e di ricalcolare le dotazioni



Gruppo consiliare
Verdi per i valori

Il Presidente

organiche sulla base delle effettive richieste dalle famiglie, così come promesso.

Oggi, sempre secondo gli ultimi dati Ocse, l'Italia è nelle ultime posizioni per quanto riguarda la spesa pubblica per la scuola. Addirittura siamo dietro gli Stati Uniti, l'Uruguay, il Cile, il Messico e perfino la Corea. E le cose non migliorano se guardiamo i dati della spesa per l'educazione in rapporto alla spesa pubblica: in questo caso siamo gli ultimi, ma proprio gli ultimi (**DATI OCSE 2008**).

Non passa indenne neppure la scuola superiore. Ci troviamo infatti nel bel mezzo di un ridimensionamento silenzioso e coatto. Il suo riordino era slittato al 2010, ma l'Ufficio scolastico regionale, da solo e in totale autonomia, sta ridisegnando di fatto il Piano dell'offerta formativa, prerogativa delle politiche Regionali, autorizzando o meno classi ed indirizzi nei vari Istituti.

Le novità che verranno introdotte dall'anno scolastico 2010-2011 riguardano più che altro un cambio di nome delle scuole, una razionalizzazione nel numero di percorsi scolastici e, soprattutto, sforbicate alle ore di lezione necessarie per attuare gli imponenti tagli alla scuola pubblica voluti dal Governo. Anche in questo caso, come per la riforma delle scuole inferiori, il riordino delle scuole secondarie superiori, approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri, è avvenuto senza nessuna consultazione delle associazioni studentesche, delle associazioni dei genitori e dei sindacati dei docenti.

Se da un lato la necessità di semplificare il numero di percorsi e sperimentazioni è condivisibile (396 indirizzi sperimentali e oltre 50 progetti assistiti dal Ministero nei licei e 39 indirizzi e centinaia di sperimentazioni ai tecnici e professionali sembrano davvero troppi), dall'altro non vi è la reale volontà di un investimento nell'istruzione superiore perché si tagliano numerose ore di lezione per risparmiare.



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

Ogni ordine di scuola sarà dunque messo a dura prova dal Governo Berlusconi e mentre gli altri paesi europei investono nella scuola pubblica, in Italia si studiano incentivi alle scuole private e paritarie. Paesi come gli Stati Uniti si stanno ricredendo e puntano ad una scuola pubblica forte e competitiva, in Italia il Governo la ignora e ce la mette tutta per impoverirla e renderla meno competitiva.

Presidente, colleghi,
come Verdi e civici nei mesi scorsi abbiamo chiesto alla giunta regionale di valutare con attenzione la possibilità di lasciare al governo nazionale l'onere dei tagli indiscriminati alla scuola pubblica perché si assumesse fino in fondo la responsabilità delle sue politiche. Dopodiché ci rendiamo conto che la fase che stiamo vivendo ci chiede senso di responsabilità e accortezze che solo chi conosce e ha a cuore la nostra regione può avere. Per questo ci rivolgiamo alla Giunta Regionale, perché faccia tutto il possibile per scongiurare gli scenari che si prospettano, perché si attivi con azioni concrete contro i tagli indiscriminati per la scuola pubblica italiana; perché allo stesso tempo e per quanto possibile attivi politiche autonome regionali volte all'elevamento della qualità dei sistemi educativi e formativi; perché chieda, in sede di conferenza Stato-Regioni, la modifica dei regolamenti per le scuole superiori di secondo grado approvati in Consiglio dei Ministri senza alcuna concertazione con studenti, docenti e famiglie.

Quando vengono a mancare beni strumentali di base, come gessi, carta, prodotti igienici e cancelleria; quando mancano persino le risorse per il pagamento di docenti supplenti annuali e temporali; quando la complessità della vita di tante famiglie richiederebbe un'offerta formativa più articolata e modellata sulle esigenze concrete, il governo nazionale non trova nulla di meglio che pensare a una scuola piccola, antica, discriminatoria.



Gruppo consiliare
Verdi per i valori

Il Presidente

Per questo è necessaria una vertenza forte col Governo sulla drammaticità del problema scuola alla luce anche delle specificità dell'Umbria che sarà gravemente penalizzata dai decreti Gemini.

Grazie